

---

## **Il Rosario con San Filippo**

a cura di P. Giorgio Finotti, C.O.

---

### **Premessa**

Giova assai allo spirito, meditare la corona del Santo Rosario in compagnia dei pensieri, delle riflessioni di qualche nostro Santo: sono scintille di amore genuino verso la Beata Vergine Maria, di cui i Santi tutti erano profondamente devoti, innamorati.

Oggi ci accompagna il glorioso San Filippo: con Lui, così innamorato della Vergine e Madre diremo tante volte: “Ave o Maria, prega per noi, specialmente per l’ultima nostra ora...”.

San Filippo è potente nel soccorrere chi porta nel cuore un autentico amore alla Madonna, che egli chiamava teneramente e semplicemente: “Mamma mia!”.

Con questi sentimenti, con questa preghiera mariana iniziamo dunque il dolce colloquio, sostenuti dallo zelo ardente e dall’orazione fervorosa di San Filippo e ci ottenga pace, salute e perseveranza nella fede.

---

*Prima parte:*

### **Misteri gaudiosi**

*La gioia vera nasce da Cristo nostra luce, che venendo in questo mondo per Maria, ci conduce alla speranza della nostra salvezza.*

- O Dio vieni a salvarmi  
Signore vieni presto in mio aiuto.
- Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo.  
come era nel principio e ora e  
Sempre nei secoli dei secoli. Amen.
- Ora ripetete con me questa invocazione  
che San Filippo diceva  
più e più volte durante il giorno:

*Vergine e Madre*

*Madre e Vergine*

*Vergine Maria*

*Madre di Dio*

*pregate Gesù per noi.*

(si intercalerà prima di ogni mistero)

Nel **primo mistero gaudioso** si contempla l'**Annunciazione** dell'Angelo a Maria Santissima.

E' il SÌ di Maria al Padre celeste, il quale per Lei opera il grande privilegio di conservarla vergine pur facendola Madre del figlio Suo.

Di questi due titoli, Vergine e Madre, San Filippo gustava tutta la fragranza spirituale quando con amore chiamava la sua Mamma celeste.

“Perché – diceva lo stesso nostro Santo – con queste parole si dà brevemente ogni lode possibile alla Madonna santissima, chiamandola con due grandi titoli di Vergine e Madre”.

- Con questa prima decina della corona, chiediamo alla Vergine e Madre che ci aiuti ad **accettare sempre, come San Filippo, la volontà del Signore, corrispondendo generosamente alla sua chiamata.**

Nel **secondo mistero gaudioso** si contempla la **Visita** di Maria Vergine alla sua parente Elisabetta.

E' il SÌ della Madonna agli altri, in particolare ai più bisognosi.

In questo amore squisito verso il prossimo, San Filippo fu maestro, perciò raccomandava vivamente ai suoi discepoli di servire con umiltà e gioia il prossimo, specie quello più bisognoso e dimenticato.

Diceva: “Quando volete aiutare il prossimo, immaginate che sia Cristo stesso, e tenete per certo che quello che farete a quel fratello bisognoso, lo farete a Cristo: questo pensiero vi aiuti a mettere più amore e a ricavare maggior profitto per l'anima”.

- In questa seconda decina chiediamo a Maria, come San Filippo, **un'eroica carità nel servire il prossimo.**

Nel **terzo mistero gaudioso** si contempla la **Nascita** di Gesù Cristo nella grotta di Betlemme.

E' il SÌ della Madonna a Gesù, a dividerne la vita e la missione, attraverso la via della croce.

San Filippo insegnava con la vita più che con le parole: “Chi vuole altro che Cristo, non sa quello che si voglia. Chi domanda altro che Cristo, non sa quello che domanda. Chi opera e non per Cristo, non sa quello che fa”.

Piene di tenerezza filiale sono poi le giaculatorie che San Filippo ripeteva tante volte durante il giorno e la notte.

Impariamone qualcuna:

“Ancor non ti conosco Gesù, perché non ti cerco”.

“Gesù mio, ti vorrei pur amare”.

“Io non posso far bene, se non mi aiuti Gesù mio”.

“Gesù mio, non ti fidar di me”.

“Signore vorrei per una volta amarti”.

- In questa terza decina chiediamo alla Madonna che ci insegni, come a San Filippo, **ad amare tanto Gesù, nostro Redentore.**

Nel **quarto mistero gaudioso** si contempla la **Presentazione** di Gesù bambino al Tempio.

E' il SÌ della Madonna all'obbedienza, alla sottomissione della legge sacra.

San Filippo, ricordandosi di quest'umile sottomissione a Maria, andava praticando ed insegnando, con grande forza d'animo, l'abbandono alla santa volontà divina che si esprimeva in tante maniere.

San Filippo diceva: "Non vi è cosa che più assicuri le azioni e che tagli più i lacci che tende al demonio, quanto fare la volontà altrui nel bene".

Ed ancora: "L'obbedienza è il vero olocausto, che si sacrifica a Dio sull'altare del nostro cuore".

- In questa quarta decina, chiediamo alla Vergine Santa di **saperci sottomettere sempre**, come San Filippo alla volontà di coloro che il Signore ha posto come nostre guide spirituali.

Nel **quinto mistero gaudioso** si contempla la **Perdita** e il **Ritrovamento** di Gesù fra i dottori nel Tempio.

E' il SÌ della Madonna al distacco, alla sofferenza.

San Filippo soleva ripetere che bisognava cercare Gesù dove non era, volendo dire, il Santo, che Gesù adesso è nella gloria, ma chi lo vuole, bisogna che lo cerchi nelle pene e nelle tribolazioni.

"Chi fugge una tribolazione" – aggiungeva – "gliene verrà un'altra: a chi fugge la brina, cade la neve e chi fugge dall'orso incontra il leone! Val meglio" – concludeva – "domandare a Dio con affetto umile e confidente, grazia e forza per poter sopportare con allegrezza tutto quello che piacerà al Signore di mandarci".

- In quest'ultima decina della santa corona, chiediamo a Maria di **imparare a soffrire**, come imparò San Filippo.

---

*Seconda parte:*

### **Misteri dolorosi**

L'amore vero è quello che sgorga dal petto squarciato di Cristo e dal cuore trapassato di Maria: in comunione con loro anche il nostro cuore può giungere alla salvezza.

### **Premessa**

I misteri dolorosi del santo Rosario richiamano con evidente realismo, quanto Cristo e Maria hanno sofferto e offerto per la nostra redenzione.

San Filippo ci aiuti a ripercorrere nella meditazione e nella preghiera vocale quel cammino di dolore e di amore. Ci conduca ad amare la croce, a portarla ogni giorno con coraggio e fede e ad immolarci su di essa, onde divenire anche noi “corredentori” di un mondo sempre più convulso e ammalato.

La corona del Rosario che fra un attimo inizieremo, sia un umile atto di amore e riparazione, di offerta e di compartecipazione per quanto Cristo e Maria hanno compiuto per noi.

- O Dio vieni a salvarmi  
Signore vieni presto in mio aiuto.
- Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio e ora e  
Sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Vergine e Madre

Madre e Vergine

Vergine Maria

Madre di Dio

pregate Gesù per noi.

Nel **primo mistero doloroso** si contempla l’**Agonia** di Gesù Cristo nell’orto degli ulivi.

E’ l’inevitabile ora del buio e della depressione. Entrare nell’orto degli ulivi, sinonimo di amarezza e di solitudine, è stato come un retaggio comune di tutti i Santi; Maria SS.ma da quando le fu profetizzata una spada di dolore, non è stata immune dall’ora dell’agonia.

San Filippo che provò egli pure l’ora dello sconforto quando fu accusato ingiustamente, diceva con fede: “La maggior tribolazione che si ha, è non aver alcuna tribolazione” e aggiungeva: “Ad un cristiano non può occorrere cosa più gloriosa che patire per Cristo”.

- In questa prima decina preghiamo la  
Madonna, perché, come Filippo, **ci  
Aiuti nelle ore dell’amarezza e della  
solitudine.**

Nel **secondo mistero doloroso** si contempla la **Flagellazione** di Gesù Cristo alla colonna.

Le umiliazioni sono spesso il pane amaro di chi segue Gesù: lo ha provato Maria, lo ha “mangiato” Filippo.

Ma mentre dinnanzi alle umiliazioni, i Santi trasalivano di gioia, perché si sentivano più vicini a Gesù oltraggiato, noi ci ribelliamo. Ascoltiamo allora quanto ci insegna il nostro amato Padre Filippo:

“Non vi è cosa che più prestamente cagioni il disprezzo del mondo e faccia maggior unione dell’anima di Dio, quanto l’essere travagliato ed angustiato, e quelli si possono chiamar infelici che non sono ammessi a questa scuola”.

- Con questa seconda decina chiediamo alla Madonna che ci insegni, come a San Filippo, ad **essere forti nelle umiliazioni.**

Nel **terzo mistero doloroso** si contempla Gesù **Coronato di spine.**

Gli insuccessi e le incomprensioni sono spine dolorosissime nel cuore dei buoni, oppressi dai cattivi.

Gesù, Maria e San Filippo hanno sofferto tutto questo e insegnato a noi la pazienza e l'umile sopportazione.

Ad un penitente angustiato da persecuzioni, san Filippo diceva: “Bisogna animarsi alla pazienza e non bisogna perdersi d'animo, perché è costume di Dio tessere la vita umana con un travaglio ed una consolazione, almeno interiore”.

Ed aggiungeva: “No dubitare, abbi fede in Dio” e faceva dire il CREDO ogni giorno per i persecutori.

- In questa terza decina chiediamo a Maria per l'esempio di san Filippo, **di portare con coraggio le spine della vita.**

Nel **quarto mistero doloroso** si contempla il **Cammino** di Gesù al **Calvario**, carico della croce.

Gesù cadde più volte lungo la via che conduceva al Calvario per insegnarci il rispetto verso chi cadeva. San Filippo a sua volta insegnava che prima di correggere gli altri, era necessario considerare prima se stessi, e aggiungeva: “Si amino tutte le persone con vero amore, né mai per parole dette contro di noi, né per dispiaceri ricevuti, si porti odio ad alcuno, perché in quel cuore dove non è amore verso il prossimo, non c'è Dio”.

In una lettura ad una monaca, il nostro Santo scriveva: “E' respirare un'aria di inferno quando perseverando con l'animo amaro, si è causa di discordia e di critica”.

- In questa quarta decina preghiamo Maria perché ci aiuti, come per San Filippo, **a disprezzare mai nessuno, semmai a disprezzare noi stessi, a disprezzare il mondo con la sua mentalità non evangelica, e a disprezzare di essere... disprezzati!**

Nel **quinto mistero doloroso** si contempla la **Crocifissione** e la **Morte** di Gesù Cristo.

Per accettare le malattie e la morte stessa occorre grande forza d'animo e molta fede. L'esempio di Gesù Redentore ci animi tutti all'amore e a vivere nella sua grazia, affidati alle mani amorose di Maria che ai piedi della croce è divenuta Madre universale.

“Ognuno dovrebbe vivere – insegnava San Filippo – in modo e tanto santamente ogni giorno, come se quello fosse l'ultimo di sua vita”.

Diceva ancora: “I veri servi di Dio hanno la vita in pazienza e la morte in desiderio”.

- In questa ultima decina preghiamo Maria Addolorata perché **ci assista**

**nella nostra ultima ora**, come fece  
con San Filippo e il santo stesso **ci**  
**accompagni in cielo.**

---

*Terza parte:*

### **Misteri gloriosi**

*La gloria del Paradiso è la corona riservata ai servi fedeli del Signore; così è stato per Maria, per San Filippo e tutti i Santi.*

### **Premessa**

Fra poco mediteremo i cinque misteri gloriosi della corona del santo rosario: con essa, mentre meditiamo la gloria di Cristo risorto e di Maria regina, vogliamo invocare il nostro santo padre Filippo che con i suoi occhi già vede la gloria del paradiso, affinché interceda per noi e ci ottenga queste grazie: una vita serena, una famiglia unita e soprattutto una fede forte nel Signore.

Preghiamo ancora l'amabile santo che tanta parte della sua vita ha dedicato alla gioventù, perché benedica e protegga i nostri giovani e li renda liberi dal peccato e da ogni male.

Infine non dimentichiamo di invocare san Filippo per i suoi sacerdoti e chierici che vivono in questa sua Chiesa e Casa, perché crescano in sapienza, grazia e numero, fedeli a Dio e al prossimo, innamorati sinceramente della Mamma Celeste.

Né vogliamo dimenticare di affidare tutti voi che con noi zelate l'opera di questa chiesa e che con noi onorate san Filippo, il santo della letizia cristiana: vi ottenga salute, pace e fede.

- O Dio vieni a salvarmi  
Signore vieni presto in mio aiuto.
- Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio e ora e  
Sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Vergine e Madre  
Madre e Vergine  
Vergine Maria  
Madre di Dio  
pregate Gesù per noi.

Nel **primo mistero glorioso** si contempla la **Risurrezione** da morte di Gesù nostro Redentore.

Che Gesù sia la fonte sicura della nostra fede, è confermato dalla sua presenza sacramentale in mezzo a noi, sino alla fine dei secoli.

Amiamo dunque, mentre lo contempliamo glorioso, nostro Signore vivo e presente nei nostri tabernacoli!

San Filippo diceva: “Come è possibile che un uomo il quale crede in Dio, possa amare altra cosa che Dio?”.

E rivolto al suo Crocifisso Signore amorosamente si lamentava: “Signore, essendo voi tanto amabile e facendo a noi precetto di amarvi, perché ci avete dato un sol cuore e così piccolo ed angusto?”.

- In questa prima decina invociamo Maria nostra Madre perché **ci infonda**, come a San Filippo, **un grande amore a Gesù**.

Nel **secondo mistero glorioso** si contempla l’**Ascensione** al Cielo di Gesù nostro Signore.

Gesù è in cielo e in ogni nostro tabernacolo: nel tabernacolo per sostenerci nella via al Paradiso, in Cielo per attenderci al nostro arrivo, dopo la conclusione della vita terrena.

Magari, come Filippo, sapessimo distaccare il cuore dalle cose terrene ed esclamassimo: “Paradiso! Paradiso!”.

Magari che anche noi tenessimo sempre presente l’avvertimento dell’amato Padre: “Chi non sale spesso in cielo in vita col pensiero, pericola grandemente di non salirci, dopo morte!”.

- In questa seconda decina chiediamo a Maria **di amare e desiderare**, come San Filippo, **il Paradiso**.

Nel **terzo mistero glorioso** si contempla la **Discesa dello Spirito Santo** sopra Maria vergine e gli Apostoli nel Cenacolo.

Lo Spirito Santo invase con il fuoco del suo amore i cuori di Maria e degli Apostoli e nella vigilia della Pentecoste del 1544 anche il cuore di San Filippo con tale veemenza d’amore da rompergli in petto due costole.

Filippo Neri è l’uomo dello Spirito Santo e desiderava a tal punto che si accendesse in ognuno dei suoi figlioli spirituali la fiamma del divino Amore, da chiamarli: “figli dello Spirito Santo” e voleva che le loro case fossero “dimore dello Spirito Santo”.

- In questa **terza decina** invociamo la Vergine Maria perché ci ottenga come per San Filippo, di **essere visitati e trasformati dallo Spirito Santo**.

Nel **quarto mistero glorioso** si contempla l’**Assunzione di Maria Vergine in Cielo**.

San Filippo amava così ardentemente la Vergine Maria in vita che meritò in morte di essere visitato e condotto in cielo da Lei stessa.

Il Santo durante la vita ripeteva senza stancarsi mai: “Madonna benedetta, datemi grazia che io mi ricordi sempre di Voi”.

E fu così devoto che aveva sempre in bocca il Nome santissimo della Beata Vergine Madre e la chiamava “il suo amore, la sua consolazione”.

- In questa **quarta decina** chiediamo a San Filippo che **ci infonda un grande amore e una sincera devozione verso la Santissima Mamma del cielo**.

Nel **quinto mistero glorioso** si contempla **l’Incoronazione di Maria Regina e la Gloria di tutti gli Angeli e i Santi**.

Concludendo la meditazione di questi misteri gloriosi, teniamo per fermo il suggerimento prezioso che san Filippo dava ai suoi discepoli: “Figlioli, siate devoti di Maria: so quello che vi dico! Siate devoti di Maria!”. E aggiungeva: “Il servo di Dio se vuole con più sicurezza camminare tra tanti lacci, sparsi per ogni luogo, abbia per intenditrice presso il divin Figliolo la beata Vergine Maria”.

- In questa **ultima decina** chiediamo a Maria **di accoglierci**, con San Filippo, **come figli devoti sotto la sua materna e regale protezione**.

Recita del **Salve Regina**.